

La donna che canta

Viaggio in Libano

La donna che canta

Regia di Denis Villeneuve
Con Lubna Azabal, Mélissa Désormeaux-Poulin, Maxim Gaudette,
Canada 2010
Lucky Red



Incendies, questo il titolo originale, è passato a Venezia lo scorso anno, nella sezione Orizzonti e ha molto colpito la critica e il pubblico, tanto da spingere la Lucky Red a distribuirlo in Italia, provvedendo a una operazione coraggiosa (visto che oramai questo tipo di film non trova più spazio nel

le sale). Tratta da una pièce teatrale che ha sbancato in Canada, *La donna che canta* racconta la storia di due gemelli che si trovano costretti a scoprire la storia loro e della madre in un viaggio in Libano. Un film molto duro e bello, ma fin troppo scritto. **D.Z.**

Animals United

Salvateci dagli umani



Animals United

Regia di Holger Tappe e Reinhard Klooss
Cartone animato in 3D
Germania, 2010
Distribuzione: Moviemax

Disgustati dai danni che gli umani infliggono all'ecosistema, tutti gli animali del mondo si radunano a New York per la conferenza mondiale sull'ambiente. Tratto dal famoso libro *La conferenza degli animali* di Erich Kästner, grande autore tedesco di libri per ragazzi. Istruttivo. **A.L.C.**

Segui il tuo cuore

Zac nel cimitero



Segui il tuo cuore

Regia di Burr Steers
Con Zac Efron, Charlie Tahan, Amanda Crew
Usa, 2010
Distribuzione: Universal

Il giovane Zac Efron - il divo di *High School Musical* - fa il custode del cimitero dove giace suo fratello: un lutto che gli ha segnato per sempre la vita... finché non conosce una ragazza che gliela cambierà di nuovo. C'è anche Kim Basinger, che fa la mamma. **A.L.C.**

Qui Hollywood

Nolan ha scelto Anne Hathaway
Sarà lei la nuova Catwoman

Sarà Anne Hathaway la protagonista femminile accanto a Christian Bale del nuovo Batman di Christopher Nolan, «The Dark Knight Rises». L'attrice avrà il ruolo di Selina Kyle, pseudonimo per Catwoman, la storica amica-nemica dell'uomo pipistrello. A Tom Hardy, già diretto da Nolan in «Inception», è stata invece affidata la parte del cattivo, Bane. La Hathaway ha recitato in molti film comici e drammatici, ma è la prima volta che si cimenta in una pellicola ispirata a un fumetto. In «Batman Returns» il ruolo di Kyle era stato affidato a Michelle Pfeiffer, mentre Halle Berry era stata la protagonista di «Catwoman», film del 2004.

riguardato la legittimità o meno di fare un film su Vallanzasca. Su questo punto abbiamo le idee chiare: il cinema può e deve poter raccontare tutto, il bene e il male, la vita e la morte, i santi e gli assassini... Ma quando le storie non sono di fantasia e pescano della realtà allora la sottile linea tra etica e estetica si avvinghia fatalmente a forma di cappio: a volte si stringe a volte no!

Ora, in questo tipo di querelle, c'è - per chi scrive - un criterio guida che aiuta a definire un discorso e un giudizio etico. Il criterio è quello puramente cinematografico, ed estetico. Vedendo il film abbiamo avuto un sospetto: che la storia fosse stata riscritta al montaggio. Una notizia di cronaca di qualche settimana fa ci ha confortato in quest'intuizione: due degli sceneggiatori del film, Andrea Purgatori e Angelo Pasquini, hanno ritirato la firma («dopo aver visto il film mon-

tato non abbiamo riconosciuto il lavoro»). A differenza di *Romanzo criminale* (film corale sulla banda della Magliana e sulla Roma di quegli anni), Michele Placido ha voluto costruire *Gli angeli del male* (titolo sbagliatissimo e ambiguo) solo su Vallanzasca, inibendo le figure di contorno, a volte destituendole di spessore, e smussando totalmente il contesto storico-politico di quegli anni (la mafia e il terrorismo). Questo vorticoso precipitare sulla figura carismatica del bel René (sommamente interpretato da Rossi Stuart), questo vorticoso cedere al fascino di Vallanzasca cambia in connotati dell'operazione e la rende facilmente attaccabile sul piano etico.

BUCHI & ACCELERAZIONI

Un occhio un poco preparato in fatto di cinema può facilmente constatare che la scrittura del personaggio e della storia è avvenuta al montaggio (con tutti i buchi e le accelerazioni del caso). E pensare che a Venezia, a caldo, il montaggio è stato apprezzato per velocità, nervosismo, potenza... mentre proprio questa frenesia non ha fatto altro che contribuire a costruire un trono per René. Sia chiaro: è più che legittimo che il film lo decida il regista e non gli sceneggiatori, ma in questo caso la distanza deve essere stata troppo ampia.

Alla scrittura ha partecipato anche Rossi Stuart, ma siamo certi - per quanto conosciamo dell'intelligenza e sensibilità di questo straordinario attore - che il suo René fosse diverso.

Ecco allora che dal cinema passiamo al discorso etico. Questa frantumazione del contesto e dei personaggi di contorno lasciano tragicamente Vallanzasca da solo con le sue vittime, sul quale il film non indugia mai (forse per rispetto), arrivando però a una paradossale indifferenza. ●

Tanto «Immaturo»
da risollevare il cinema

Quarantenni e l'incubo di dover rifare l'esame di maturità: il film di Genovese conferma l'ottimo stato di salute dell'italica commedia

Immaturo

Regia di Paolo Genovese
Con Raoul Bova, Ricky Memphis, Barbora Bobulova, Maurizio Mattioli, Giovanna Ralli
Italia, 2011
Distribuzione: Medusa

ALBERTO CRESPI

Eppur si muove. Nonostante il profondo disprezzo nei suoi confronti da parte di chi ci governa, e certi snobismi di ritorno degni di miglior causa, il cinema italiano dà segni di vitalità. E in questi mesi tali segni non arrivano dagli Autori con la "A" maiuscola, che pure continuano ad esistere e a lavorare tra mille difficoltà (e avvicinarsi a Cannes con Moretti, Sorrentino e Amelio quali possibili concorrenti alla Palma d'oro annuncia una bellissima primavera). No. È il cinema «commerciale» che conquista spazi inusitati, e propone volti nuovi. L'exploit di Checco Zalone al box-office è solo la punta di un iceberg. Sull'incredibile risultato di *Benvenuti al Sud* ci siamo abbondantemente espressi. Ma forse pochi ricordano che Luca Miniero, regista di quel piccolo film di enorme successo, iniziò anni fa in copia con Paolo Genovese, con quel delizioso mediometraggio «interretnico» che era *Incantesimo napoletano*. Rac-

contava, quel film, la storia di una coppia napoletana che si ritrova una figlia... milanese!, nel senso che la piccola, pur nata a Napoli, parla misteriosamente il dialetto meneghino e preferisce il «panetùn» alla pastiera. Quasi un decennio dopo - e con grande merito - Miniero e Genovese si contendono gli spettatori: il secondo ha diretto *La banda dei Babbi Natale* e ora torna sugli schermi con *Immaturo*, girato in realtà prima del film con Aldo Giovanni & Giacomo e scritto, in primissima stesura, addirittura 15 anni fa.

La struttura di *Immaturo* parte da un incubo ricorrente: alcuni 40enni di oggi, per un vizio di forma, debbono rifare l'esame di maturità. Raccontare le loro difficoltà alle prese con il greco e il latino vent'anni dopo significa mettere in scena una generazione che non vuole crescere, a volte in modo fortemente consapevole (l'agente immobiliare Ricky Memphis, che vive ancora con papà e mamma). La «surrealtà» dello spunto non inficia la verità dei personaggi. Il film è corale, alterna momenti comici a spunti malinconici. Gli attori sono tutti azzeccati, da Raoul Bova a Barbora Bobulova, da Ambra Angiolini alle iene Luca & Paolo; ma gli interni familiari dello strepitoso Memphis, alle prese con i genitori Maurizio Mattioli e Giovanna Ralli, valgono da soli il prezzo del biglietto. ●